Cortina. Tutto esaurito per il melodramma diretto da Borislav Ivanov e messo in scena dall'orchestra di Plovdiv

All'Olimpico come all'arena di Verona

Gran successo per una comunque ottima versione della Traviata

CORTINA.Successo vivissimo del primo melodramma presentato in grande, con tutte le componenti richieste e dovute, e persino qualcosa di più. "La traviata" di Verdi ha riempito lo stadio Olimpico, facendolo assomigliare ad un'arena estiva di quelle deputate regolarmente alla lirica. Gradinate, parterre e tribuna erano complete, il pubblico locale preponderante, ma anche molta gente da fuori: villeggianti ed occasionali venuti per l'occasione, in tutto non meno di mille persone.

Bisogna rilevare subito che lo stadio (a parte alcune strettoie obbligate) sembra fatto apposta per creare aggregazione e scambio, risultando intimo e raccolto pur nelle ben note dimensioni. Si sarebbe detto, mercoledì scorso, che l'insieme assomigliava ad una di quelle riunioni sociali che, nel clima del teatro, pongono le persone nelle migliori possibilità di rapporto. L'esecuzione è stata apprezzata in tutti i suoi elementi. Il coro e l'orchestra di Plovdiv sono stati puntualissimi, dimostrando competenza e preparazione. Il direttore Borislavo Ivanov ha dominato con discrezione, mostrandosi adattabile alla situazione e persino agli imprevisti: è confortante trovare anche nella lirica un maestro disponibile a seguire tutte le esigenze piuttosto che ad imporre mosse dittatoriali, come eravamo abituati a vedere da parte dei più celebri. Gli interpreti bravi e coraggiosi. Applauditissimo è stato il tenore Federico Lepre, che nel ruolo di Alfredo ha rivelato una stupenda qualità timbrica, una potenza di respiro eccezionale ed uno slancio in grado di avviarlo verso il più arduo repertorio eroico. L'ostico Giorgio Germont è stato reso con padronanza di mezzi dal basso-baritono Carlo Cantoni. Il soprano Giovanna Beretta è stata colta da malore all'ultimo atto dopo l'"addio del passato" ed è stata sostituita egregiamente dalla Volkova, interessante voce di soprano lirico-spinto. La Beretta ha fatto in tempo comunque (avendo eseguito in pratica tutta l'opera) a sfoderare un notevole temperamento drammatico e delle capacità interpretative collaudate. Molto ben risolto è apparso l'impianto scenico, studiato per non pretendere totali cambiamenti, agile nella connotazione allusiva di un Ottocento stereotipo ma elegante. Anche in questo il numeroso coro ha mostrato di sapersi muovere, valorizzando i gradevoli costumi e osservando una disciplina ammirevole. Piuttosto angusto lo spazio a disposizione per il corpo di ballo, che, sia nelle "zingarelle" che nei "mattadori" ha tanto più fornito prova di bravura per l'abilità di inserirsi nel corpo dell'azione drammatica. Un successo franco e convinto; un'esperienza in grado di suggerire un prezioso cammino che, se lo vorrà, la Regina delle Dolomiti potrà disporsi a percorrere per vivere nel nuovo e nell'originale. *(r.a.b.)*

Un momento dell'esibizione di mercoledì (foto Marina Lecis)

Corriere Alpi

20 A

Cortina • Cadore

Redazione di Belluno: via Loreto 14